

ipotetici, disgiuntivi, copulativi, si riducano a forma categorica; ma naturalmente — dopo quel che abbiám sopra osservato contro la riducibilità del giudizio ipotetico in categorico — le norme contenute in esso N. 44 cadono da sè.

Altri particolari aggiungeremmo, se i limiti imposti ad una recensione lo permettessero. In ogni modo, i pochi appunti sino qui mossi serviranno, da una parte, a persuadere l'autore che non fummo superficiali nell'esaminare l'opera sua, dall'altra a facilitargli il lavoro di revisione, se mai gli avvenga di ristampare il libro.

Cento, novembre 1909.

Dott. G. CEVOLANI.

PEDAGOGIA.

DOTT. MARIA MONTESSORI. — *Il metodo della pedagogia scientifica applicato all'educazione nelle case dei bambini.* — Tipografia della Casa edit. S. Lapi, Città di Castello 1909, 1 vol. in 4°, p. 283.

L'indole di questa rivista non mi permette di scendere a particolari nel riferire sul bel libro della signor Montessori. Però ho voluto parlarne perchè mi pare assai importante far conoscere pubblicazioni come questa le quali (quantunque si aggirino nel campo pratico che non è propriamente il nostro) sono destinate a portare un indiscutibile vantaggio. Del resto il libro della Montessori si sostiene, dirò così, su uno scheletro scientifico e in parte filosofico che, se non nuovo, certo è molto più evidente e conseguente qui che non nei troppi e bene spesso troppo sciocchi libri di pedagogia che inondano il mercato.

Certo, e lo premetto subito, io non posso accordarmi in tutto colla signora Montessori; essa esprime idee sociali e filosofiche ed ha un concetto della religione che ben si confanno a lei (che da una parte tradisce lo stato d'animo di quei positivisti i quali, trovato troppo gretto il loro sistema, si sforzano di adattarsi alle esigenze idealistiche del pensiero odierissimo, dall'altra si mostra seguace convinta dei postulati del socialismo) ma non convengono affatto col nostro modo di concepire filosofia, religione e vita. Ed ancora: l'opera della Montessori non è un lavoro finito, e appaiono qua e là delle sproporzioni, e alcuni capitoli (come ad es. quello sull'*Educazione intellettuale*) non sono abbastanza sviluppati, e manca una disamina compiuta e feconda del modo come si possano avviare le piccole coscienze infantili ad una sicura formazione morale; e infine la stessa forma, spesso bruttissima, tradisce la fretta della compilazione. Ma io penso che molto si può perdonare (almeno per quest'ultime deficienze) alla signora Montessori, la quale non è solo una donna di scienza, ma ancora un'infaticabile donna d'azione che ha ben compreso il suo posto, e in esso profonde tutta la efficace gentilezza dell'animo femminile.



Il libro, come dice il titolo stesso, è una descrizione del modo come si è tentato, e felicemente tentato, di introdurre la pedagogia scientifica negli asili infantili. Quelli però qui descritti sono asili di un tipo nuovo: *le case dei bambini*, istituzione fondata in Roma e a Milano onde raccogliere in un ambiente proprio ed educativo tutti i piccoli figli degli inquilini di uno stesso casamento popolare; di quei vasti edifici che corrispondono ad un intiero quartiere delle nostre piccole città. I metodi che vi si seguono, in gran parte nuovi, sono, naturalmente, giustificati, mostrando le ragioni che li hanno fatti introdurre; ed è qui il merito maggiore del libro.

Perchè è proprio il caso di cominciare a domandarci: che cos'è codesta pedagogia scientifica? Infatti in tanto strombazzare di metodi e in tanto apparato di sistemi, e in tanta pomposa eloquenza educativa, nella mia mente, e credo anche in quella di molti altri, fin qui al nome pedagogia scientifica s'è associato indissolubilmente quel concetto strano che è il caos. — Non è così invece della pedagogia scientifica della signora Montessori; essa, a quanto mostra, e dice anche molto francamente, ha cercato di sbarazzarsi da tutti i pregiudizi di scuola, e dalle formule ingiustificate, ed ha costruito basandosi esclusivamente sull'osservazione della psiche infantile della quale riconosce volentieri tutta la complessità. Per cui i suoi metodi educativi sono la conseguenza di un'attenta osservazione; direi quasi rappresentano l'interpretazione sensata e giudiziosa della stessa esigenza del bambino che, come madre affettuosa, l'educatrice cerca di soddisfare. La prima idea di seguir questo metodo, e molti preziosi suggerimenti vennero alla signora Montessori dallo studio dell'opere dell'Itard e del Séguin, di cui essa fa rilevare l'importanza.

E noi dobbiamo congratularci con lei perchè davvero essa ha colpito e saputo seguire uno dei postulati fondamentali di metodo della pedagogia scientifica, voglio dire l'osservazione completa e disinteressata della vita dell'educando. Non dobbiamo però illuderci (come sembra abbia fatto la Montessori) che tutto si fermi là; chè se tale fonte per ricavare i modi d'educazione è sufficiente, almeno fino ad un certo punto, nelle scuole infantili, devono invece intervenire più tardi nuove considerazioni, ricavate dal concetto ideale dell'educazione in rapporto colle esigenze del fine della vita.

Anzi, come ho già notato in principio, il non aver tenuto conto di ciò ha avuto come effetto una certa mancanza di completezza anche nella descrizione stessa della Montessori circa la formazione morale.

Io non posso qui fermarmi ad una disamina particolareggiata del bel libro perchè non è questo il luogo opportuno; voglio però ancora far rilevare che mai ho visto fin qui un trattato di pedagogia che affermasse così solennemente il principio della *spontaneità*. O per meglio dire, se ne sente parlare tutti i giorni e vi si fa anche intorno non poco chiasso. Ma altro sono le parole, altro i fatti. Nel lavoro della Montessori è invece, vorrei dire, la dimostrazione sperimentale del valore di questo principio; e i risultati che l'egregia scrittrice ci descrive, e di fronte ai quali si commuove coll'ingenuo en-

tusiasmo dello scopritore, ci fanno veramente pensare, e compiangere i tanti piccini che fin qui sono stati affogati quasi sul loro nascere dall'invadenza profanatrice di una scienza pretenziosa e affrettata. E qui bisognerebbe addentrarsi nella particolarità della dottrina pedagogica dell'egr. scrittrice, ed analizzare il contegno della maestra e il modo come deve far lezione, e i metodi proposti, per far conoscere e insegnar ad usare al bambino tutte le cose della vita pratica per l'educazione muscolare, e per quella dei sensi, e per quella intellettuale in generale e in particolare, ecc... e nel molto da approvare si troverebbe anche qualche difficoltà da proporre.

Io mi accontenterò però di segnalare ai lettori i metodi per l'insegnamento della lettura e della scrittura, che rappresentano forse, fra gli altri indirizzi speciali di metodo, quanto di migliore l'opera contiene, che sono largamente descritti e giustificati, e segnano, secondo me, un reale passo in avanti nel campo degli studi e della pratica pedagogica, e insieme la distruzione di molti pregiudizi e vani timori.

In conclusione io giudico che l'opera della signora Montessori è veramente un lavoro bello ed utile. A parte la divergenza d'idee e le deficienze sopraricordate, io credo che sarebbe necessario lo prendessero in considerazione gli educatori e quanti ancora si occupano o per amore o per ufficio dell'organizzazione degli asili infantili. E anche il pensatore ne ricaverebbe vantaggio perchè, guardando l'opera da un altro punto di vista, potrebbe trarne argomento di utilissime meditazioni.

Dott. G. CANELLA.

SCIENZE

Jahrbuch der Naturwissenschaften 1908-1909, herausgegeben von Dr. JOSEPH PLASSMAN (*Herders Jahrbuch*) — Freiburg, Herde, 1909, 1 vol. in-8 gr. 461 pp. Mk. 7,50.

Potrà sembrare un fuor di luogo in una rivista di filosofia il parlare di un annuario scientifico. Ma noi crediamo di doverlo fare, perchè — ripetiamo una nostra convinzione già altre volte espressa — il filosofo moderno deve essere a contatto con le scienze moderne e deve tenersi al corrente dei loro progressi. Data questa convinzione, raccomandiamo vivamente questo annuario che appartiene all'ottima serie degli annuari che l'Herder pubblica con tanta cura intelligente.

In fatto di annuari noi siamo molto scettici. Dovendo presentare la scienza come di scorcio e semplicizzata nelle sue linee fondamentali essi sono molte volte la espressione delle tendenze del compilatore. E ne abbiamo esempi evidenti anche in Italia. Ma se questa è la nostra convinzione in linea generale, dobbiamo dire che proprio questo non è il caso a riguardo dell'annuario del quale parliamo. Per vari anni fu pubblicato e curato da un uomo al quale dobbiamo viva ammirazione, Max Wildermann,